

Le ultime tre identità degli indagati di Sapro

FORLÌ. Due ex-consiglieri del Cda ed un ex-revisore dei conti completano i 27 indagati per il crac della società Sapro.

● CARUSO a pagina 5

Procura. Completato l'elenco con tutti i soggetti che hanno partecipato e determinato le delibere contestate nell'inchiesta

L'accusa: 10 anni di dissipazioni

La frodolenza ipotizzata in 29 atti e in un'altra serie di delibere

IL CRAC DI SAPRO

di PIETRO CARUSO

FORLÌ. Gli ultimi tre nuovi indagati nel crac Sapro sono gli ex-consiglieri Angelo Caselli e William Casanova (ex-assessore a Cesena) e l'ex-sindaco revisore Pierpaolo Neri.

Le prese di posizione di [Luca Bartolini](#) (Pdl) e Lauro Biondi che ha ricordato le domande che pose fra il 2004 e il 2009 in Comune

«La mission di Sapro ad un certo punto della sua vita secondo noi fu stravolta»

FORLÌ. Dopo la chiusura dell'inchiesta su Sapro con 27 avvisi di garanzia il consigliere Regionale [Luca Bartolini](#) (Pdl) dichiara: «Dopo la chiusura dell'aeroporto, dopo il tentativo continuo di saccheggio delle nostre eccellenze in campo sanitario, la chiusura dell'inchiesta su Sapro con 110 milioni di euro di debiti sulle spalle dei cittadini stimati dagli inquirenti rappresenta l'emblema del fallimento del sistema di potere della sinistra nella nostra Provincia. Noi come opposizione da anni - continua Bartolini - denunciavamo politicamente la gestione di Sapro come non corrispondente alla mission che la Società pubblica aveva, cioè di favorire lo sviluppo di nuove aree

artigianali e industriali a prezzi calmierati per favorire nuove imprese. Quando ancora, Sapro, sembrava navigasse in buone acque, - continua Bartolini - chiesi più volte conto e trasparenza, ma mai mi fu data una risposta chiara ed esaustiva. Agli atti mie interrogazioni nel 1999 e nel 2000.

A sua volta l'ex-consigliere comunale Lauro Biondi del circolo civico "L'altra Forlì" ricorda: «Negli anni in cui ho svolto funzioni di consigliere comunale nel Comune di Forlì, soprattutto fra il 2004 e il 2009 (nel gruppo Pri), mi è capitato molte volte di sollevare questioni su problemi inerenti l'attività svolta da aziende che vedevano la partecipazione del Municipio forlivese.

Prediche nel deserto, inascoltate per ragioni che in quel momento erano difficili da comprendere. Oggi mi sento in qualche modo tirato in ballo, perchè la politica e il Consiglio Comunale non sono mai intervenuti chiedendo chiarimenti in merito all'attività svolta da codesta società? E' la domanda che molti si faranno in questi giorni. Ricordo di aver chiesto le ragioni per le quali Sapro usciva dalla mission per la quale era nata, chiedevo per quali ragioni si facessero interventi di edilizia residenziale, chiedevo se fossero compatibili attività private dei dirigenti Sapro con quelle della società da loro amministrata. Le risposte di allora? Sono sempre state vaghe». (pi.car.)

Dieci anni di reati. Il "fumus" della Procura (Pm Filippo Santangelo, Procuratore Sergio Sottani) nel contenuto della comunicazione di fine indagini si compone di atti documentali che vanno dal 2001 al 2010 e coinvolgono gran parte, se non tutti i consiglieri di amministrazione di Sa.Pro. che si sono succeduti, oltre i componenti del collegio sindacale e il direttore generale Bruno Lama, li-

enziato nel dicembre del 2008 (e che ha comunque nei mesi scorsi vinto la causa contro l'ultimo Cda prima del fallimento ma i cui preventi sarebbero stati sottoposti a sequestro cautelativo vista l'azione risarcitoria chiesta dal liquidatore fallimentare). Gli episodi

contestati ai consiglieri dei Cda ai presidenti Daniele Mambelli (dal 21 aprile 1998 al 25 maggio 2010) e Vittorio Croci (dal 25 maggio 2005 al 24 mag-



gio 2010) sono contestati in modo minuzioso. Sono 29 gli atti compravendita considerati soggetti alle ipotesi di reato di bancarotta fraudolenta patrimoniale per dissipazione e per distrazione per un importo complessivo di 6 milioni 108 mila euro. Ad essi si aggiungono le accuse di dissipazione del patrimonio sociale per altri 5 milioni 272 mila euro in relazione alle quote della società Sviluppo A14, poi per l'acquisto giudicato dissipatorio dell'area Case Castagnoli nel territorio di Cesena per 2 milioni 627 mila euro e anche per avere concesso in comodato a tempo indeterminato i terreni sull'A 14 senza pretendere nulla in cambio e così via contestando nelle cifre l'acquisto di un'area a San Colombano, l'area di Fiumana, l'area Mattei, l'area Dovizi 2, quella a San Giorgio, a Bagno di Romagna, quella del Pru 1 a Forlì, del

Pru di Cesena, l'ex-Cai, fino ad irregolarità contestate nella vendita di un terreno alla Pro Domo. Altri reati sono quelli di bancarotta fraudolenta documentale, ricorso abusivo al credito e bancarotta patrimoniale per dissipazione e bancarotta semplice.

Gli esterni agli organi. A titolo di concorso nelle ipotesi di reati fallimentari addebitati agli ex-amministratori ed ex-revisori dei conti di Sapro sono stati chiamati a rispondere anche alcuni imprenditori privati come Giorgio Ragazzini, Giuseppe Errani, Alessandro Alberani e cooperativi come Giorgio Paradisi, Silvano Tomidei e su un piano tecnico-professionale di Alberto Guardigli.

Un caso quasi unico. L'intransigenza e il rigore con il quale la Procura di Forlì affronta questa vicenda non era scontata. Sono poche la realtà in Italia nelle quali era stato adottato il metodo Sapro.



Alcuni finanziari salgono lo scalone del palazzo del tribunale per recarsi negli uffici della Procura che ha chiuso le indagini sul crac Sapro dopo il fallimento del novembre del 2010



Il procuratore Sergio Sottani